

---

## PRESENTAZIONE

---

Nel 2001, l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha voluto creare un nuovo sistema di classificazione internazionale della disabilità, basato sul principio che "ogni essere umano, in qualunque momento della vita, può avere una condizione di salute che, in un ambiente sfavorevole, diventa disabilità".

Una vera e propria rivoluzione culturale, poiché non si è trattato solamente di introdurre un nuovo sistema classificatorio, bensì di modificare radicalmente la percezione della disabilità: questa viene, infatti, riconosciuta come esperienza umana universale e non riconducibile ad una sola minoranza.

Nella sostanza, i disabili non sono un gruppo separato nella popolazione e la disabilità non è una condizione che inizia dove finisce la salute.

Dalla proposta dell'OMS ad oggi, 191 Paesi, inclusa l'Italia, hanno avviato questo processo culturale e classificatorio, sia in ambito nazionale che nel contesto locale.

Con "*La disabilità in Valle d'Aosta*" si è inteso intraprendere, anche nella nostra regione, un'ampia ricognizione nel mondo delicato e complesso della disabilità e, in particolare, delle caratteristiche di salute delle persone che ne sono portatrici. Un percorso che richiederà alcuni anni per essere completato, ma che costituisce il punto di partenza di un nuovo iter procedurale che ci porterà a conoscere e descrivere la situazione regionale, in vista della ridefinizione di nuove azioni di politica sociale, di una riorganizzazione funzionale dei servizi e di una revisione degli interventi orientati all'inserimento lavorativo e professionale.

L'immagine descrittiva che ne deriva si fonda ancora sugli schemi classificatori precedenti il nuovo sistema e, verosimilmente, non documenta una quota di "sommerso" e di "sconosciuto" persino alle istituzioni competenti, dovuto purtroppo ad una concezione ancora molto presente nella cultura generale e persino in chi ne è colpito o nei suoi famigliari.

La nostra intenzione è di portare alla luce questa realtà. Tentare di descrivere e quantificare la disabilità nel modo più fedele possibile, per poi procedere nel percorso che coinvolgerà operatori e servizi, finalizzato a coglierne il più possibile le caratteristiche di salute e i bisogni, per riconoscere, e soprattutto per garantire, a tutti coloro che ne sono portatori, pari dignità e pari opportunità nelle risorse funzionali della vita di tutti i giorni.

Inutile dire che ciò dovrà infine concretizzarsi in una nuova legislazione più moderna e più adatta a tutelare il disabile.

L'ASSESSORE

Antonio Fosson

IL PRESIDENTE

Luciano Caveri